

ROIĆ, Sanja. 'La complessa ricezione di Primo Levi nei Balcani'. *Ricerca le radici. Primo Levi lettore-Lettori di Primo Levi. Nuovi studi su Primo Levi*, a cura di Raniero Speelman, Elisabetta Tonello & Silvia Gaiga. ITALIANISTICA ULTRAIECTINA 8. Utrecht: Igitur Publishing, 2014. ISBN 978-90-6701-038-2

#### RIASSUNTO

Anche se il numero delle opere tradotte di Primo Levi nei paesi della ex-Jugoslavia è discreto, la ricezione di questo moderno classico italiano si è svolta in un modo peculiare, persino sdoppiato: è mancato un approfondimento del loro aspetto etico. Proprio ne *I sommersi e i salvati* si trova uno straordinario ammonimento sul futuro di queste terre, e anche se nel corso della guerra nei Balcani si è cercato di sensibilizzare l'opinione pubblica, ciò non è avvenuto. Solo recentemente la nuova generazione degli studenti universitari e l'incontro *Bejihad* degli ebrei della ex-Jugoslavia hanno reso omaggi autentici allo scrittore e scienziato torinese.

#### PAROLE CHIAVE

(Ex-) Jugoslavia, comunismo, guerre balcaniche, discussione, squilibrio

© Gli autori

Gli atti del convegno *Ricerca le radici. Primo Levi lettore-Lettori di Primo Levi. Nuovi studi su Primo Levi* (Ferrara 4-5 aprile 2013), sono il volume 8 della collana ITALIANISTICA ULTRAIECTINA. **STUDIES IN ITALIAN LANGUAGE AND CULTURE**, pubblicata da Igitur Publishing, ISSN 1874-9577 (<http://www.italianisticaultraiectina.org>).

# LA COMPLESSA RICEZIONE DI PRIMO LEVI NEI BALCANI OCCIDENTALI

**Sanja Roić**

Università di Zagabria

## LE COORDINATE STORICO-GEOGRAFICHE

Cesare Segre ha spiegato (Segre 2005, 246) perché Levi è un'eccezione tra quelli che hanno testimoniato sulla *Shoah*: la sua testimonianza è contemporaneamente una grande letteratura e il modo in cui è stata recepita denota le capacità di una cultura di confrontarsi con quella testimonianza. Anche se il numero complessivo delle opere tradotte di Primo Levi nei paesi dei Balcani occidentali (Slovenia, Croazia, Bosnia ed Erzegovina, Serbia, Montenegro, Kosovo, Macedonia) oggi risulta discreto, nella ricezione di questo moderno classico italiano è mancato l'approfondimento del loro contenuto etico.

La ricezione dell'opera di Primo Levi in questa parte d'Europa può essere suddivisa in due fasi: quella ante 25 giugno 1991, quando le Repubbliche facevano parte della Federazione jugoslava e quella a seguire, quando inizia il processo di separazione e di costituzione dei nuovi stati, delle sette repubbliche sovrane e indipendenti. Si tratta inoltre di una zona peculiare perché la guerra tra gli eserciti nazionali (dal 1991 al 1995) ha portato all'istituzione dei nuovi lager in Europa. Nel caso, quindi, della ricezione delle opere di Levi non si è trattato soltanto di un fatto culturale, interculturale e interlinguistico, ma soprattutto di un problema morale, etico, di responsabilità nei confronti della cultura della memoria di ognuna di queste culture nazionali.

La guerra che, secondo la percezione degli italiani, si svolgeva 'alle porte di casa' ha avuto un periodo di incubazione nella regione del Kosovo, che si è accutizzato a partire dal 1988, con una crescita smisurata del nazionalismo in Serbia, poi in Croazia, Slovenia e Bosnia ed Erzegovina, con i conseguenti processi di separazione e la costituzione dei due nuovi stati nazionali, Slovenia e Croazia, riconosciuti politicamente nel gennaio del 1992 (Frescobaldi, 1992). Gli scontri tra i gruppi militari e paramilitari sono escalati nel primo scontro armato sul territorio europeo dopo il 1945 che ha causato oltre 150.000 vittime, per lo più civili. Dopo la separazione della Slovenia, le parti in conflitto serba, croata e bosniaca, poi anche quella kosovara, hanno istituito dei lager e prigionieri per militari e civili per i prigionieri nemici: in Bosnia ed Erzegovina ce n'erano 91 secondo i dati del Tribunale internazionale dell'Aia. Le prime immagini dei detenuti che hanno fatto ricordare immediatamente i corpi denutriti nei lager del passato scioccando l'opinione pubblica occidentale sono state pubblicate su un quotidiano britannico.<sup>1</sup> Tragicamente noti

sono diventati i lager speciali dove sono state sistematicamente violentate le donne 'del nemico'.<sup>2</sup> Dopo il conflitto sono apparse testimonianze scritte, interviste con prigionieri, con i testimoni ai processi del Tribunale internazionale e ai processi nei singoli paesi, ed è nata anche una produzione testimoniale (Kajmović, 2006; Menzies, 1999; Matic, 2001), letteraria (Dežulović, 2005; Drakulić, 2000) e cinematografica (Brešan, 2003; Žbanić, 2006).<sup>3</sup>

#### LA RICEZIONE DI PRIMO LEVI IN JUGOSLAVIA

Ricordiamo qui che la cultura italiana non ha potuto (i significati di questo verbo andrebbero ancora esplorati e studiati nel contesto del secondo dopoguerra europeo e mondiale) accogliere subito quando è stato pronto per le stampe, il libro di Levi e nemmeno il suo titolo originario, *I sommersi e i salvati*. Come è noto, la circolazione della prima edizione del 1947 di *Se questo è un uomo* è stata limitata, ma quando undici anni dopo è stato pubblicato dalla casa editrice Einaudi, è diventato uno dei libri fondamentali della cultura italiana del Novecento.<sup>4</sup>

Proverò a spiegare perché la problematica che proponeva *Se questo è un uomo* non ha trovato la meritata accoglienza in Jugoslavia, paese assai provato durante la seconda guerra mondiale che aveva vissuto anche un dopoguerra peculiare. Un paragone culturale con la Polonia rivela che anche in questo paese il libro è stato tradotto relativamente tardi, nel 1978.

Sul territorio del Regno della Jugoslavia, occupata a partire dal 6 aprile 1941 dalle forze fasciste tedesche, italiane e bulgare, c'erano fino al 1945 ben 70 campi di sterminio, fra i quali il tragicamente noto di Jasenovac a 100 km a est di Zagabria, situato sul terreno paludoso sulle rive del fiume Sava. I primi prigionieri vi arrivarono nel mese di luglio 1941: era un campo di lavoro e di sterminio per serbi, ebrei e oppositori del regime. Le vittime accertate con nome e cognome sono finora 83.145, di cui 39.570 uomini, 23.474 donne e 20.101 bambini fino ai 14 anni.<sup>5</sup> Subito dopo la liberazione uscì un libro di racconti su questo tema ad opera di una scrittrice dalmata trapiantata a Zagabria e collegata con la Resistenza, Verka Škurla Ilijić, che passò inosservata. Alcuni sopravvissuti al campo, per lo più detenuti rilasciati o scambiati prima della sua chiusura, un giornalista, un ingegnere, un avvocato, un medico – Đorđe Miliša, Mirko Riffer, Ilija Jakovljević, Nikola Nikolić – hanno pubblicato le proprie testimonianze dal 1945 al 1947 a Zagabria in edizioni che in alcuni casi sono state censurate, sia per i sospetti sulla cosiddetta zona grigia di cui scrive anche Levi, sia perché contenevano dati sul comportamento di certi prigionieri, imparentati o vicini agli uomini politici dell'epoca. Le testimonianze c'erano, ma, come in quel sogno-incubo di cui scrive Levi, le persone che avrebbero dovuto udire si voltavano e se ne andavano via.

Anche se molti detenuti jugoslavi (alcuni menzionati anche dallo stesso Levi, come ad esempio, la partigiana ebrea croata Olga, o il medico di Fiume ne *La tregua*) sono stati deportati nei lager in Polonia o in Germania, alcuni dei pochi sopravvissuti tornati in Jugoslavia dopo la liberazione sono stati paradossalmente accusati di

collaborazionismo (è stato il caso dei cosiddetti 'processi di Dachau' dal 1947 al 1949 in Slovenia; i processati sono stati riabilitati solo nel 1986). L'orribile crimine contro l'umanità non è stato sufficientemente studiato e discusso, in parte anche per mantenere le versioni ufficiali della lotta per la liberazione e non approfondire e problematizzare gli stermini avvenuti in base all'appartenenza etnica dei prigionieri nel nuovo paese che tentava di costruire una società caratterizzata da 'fratellanza e unità'. La cultura della memoria dei tragici fatti bellici è stata per decenni controllata dal partito, nelle date memorabili si celebravano le ricorrenze della guerra popolare di liberazione, il passato era rielaborato nei programmi scolastici e nell'ambito della cultura ufficiale, ma i crimini e gli stermini delle parti in conflitto non sono stati adeguatamente tematizzati.<sup>6</sup> Sono stati costruiti grandiosi monumenti nei luoghi dei massacri che assomigliavano di più alle sculture moderniste collocate all'aperto che ai luoghi di raccoglimento e di ricordo (durante l'ultimo conflitto la maggior parte di essi è stata devastata o distrutta).

Inoltre, già nel 1949 sull'Isola Nuda (Goli otok) dell'Adriatico settentrionale, dove durante la prima guerra mondiale il governo imperiale austriaco aveva internato i prigionieri russi, è stato aperto un lager per i detenuti politici, sostenitori della risoluzione del COMINFORM, blocco dei paesi satelliti dall'URSS che nel 1948 aveva accusato il partito comunista jugoslavo di aver abbandonato la linea del partito sovietico. Nel campo dell'Isola Nuda e in quello dell'isolotto san Gregorio (Grgur) per le donne, sono stati detenuti 16.101 prigionieri, 413 dei quali uccisi, deceduti, suicidati o dispersi.<sup>7</sup>

La complessità dei fatti storici, l'impossibilità di poter testimoniare liberamente e l'inibizione psicologica o psicopatologica hanno causato una produzione tardiva delle testimonianze su questo lager: dopo i romanzi usciti verso la fine degli anni '70, quando ormai si avvicinava la scomparsa di Tito, sono usciti a Belgrado i primi romanzi sul tema (Milhailović, 1976; Isaković, 1978), mentre gli scritti testimoniali sono stati pubblicati negli anni '90 (Zanini, 1990; Lebl, 1990 e Grlić, 1997). Recenti sono le pubblicazioni delle testimonianze letterarie dei figli degli internati sull'Isola Nuda (Badnjević, 2008 e Sidran 2011).<sup>8</sup>

Negli anni '70 nell'ambito delle culture jugoslave si risveglia un grande interesse per la tragica realtà dei *gulag* staliniani: la drammatica testimonianza di Karlo Štajner, reduce dell'internamento in Siberia (Štajner, 1971) e gli straordinari e criticamente taglienti racconti in *Grobnica za Borisa Davidoviča* (Kiš, 1976) suscitano accese polemiche nel Paese e il successivo esilio del loro autore Danilo Kiš in Francia.<sup>9</sup>

I fatti storici che ho menzionato e l'incapacità di superare il trauma passato e di contribuire alla costruzione di una cultura di pace e di memoria nei suoi aspetti polivalenti spiegano solo in parte perché durante il secondo dopoguerra *Se questo è un uomo* non è stato tradotto in nessuna lingua delle culture jugoslave.<sup>10</sup> La letteratura italiana era fra le più tradotte, lette e amate in Jugoslavia: oltre alla sua appartenenza al mondo occidentale, aveva molti punti in comune con le culture slave meridionali, specialmente con quelle che si affacciano sull'Adriatico. Non esiste,

putroppo, una ricerca più approfondita sulle tirature dei libri tradotti in quel periodo e sull'effettiva ricezione delle traduzioni dall'italiano che potrebbero dare delle risposte nell'ambito della sociologia della letteratura, ma è noto che sono stati tradotti i libri di A. Moravia, C. Pavese, I. Calvino, C. Cassola, I. Silone, E. Vittorini, N. Ginzburg, E. Morante, G. Tomasi di Lampedusa, L. Sciascia, D. Rea, C. Levi, C. Malaparte, P.P. Pasolini.<sup>11</sup> I romanzi erano spesso accompagnati da postfazioni scritte da specialisti e recensiti su riviste culturali che dedicavano grande spazio alla cultura italiana – letteratura, cinema, arte, musica – contribuendo a formare il gusto letterario del pubblico ispirando anche gli autori nostrani e i giovani intellettuali, futuri uomini di cultura.

Ma, in quell'ampia scelta non c'è stato posto per nessun libro di Primo Levi. Per lo più, le prime opere di Levi apparse nelle lingue slave meridionali (sloveno e croato) non erano quelle testimoniali. Il bel racconto fantascientifico 'Il Versificatore' (l'originale italiano del 1966) è stato trasmesso nel 1968 in adattamento radiofonico alla Radio Lubiana, tradotto dal poeta sloveno Miroslav Košuta, giovane intellettuale del gruppo etnico autoctono del Friuli-Venezia Giulia e mediatore della cultura italiana in Slovenia.<sup>12</sup>

Nello stesso anno nella raccolta delle 'cento più belle' novelle del mondo, *100 najljepših novela svijeta*, pubblicata a Zagabria, è stato inserito il racconto 'Angelica farfalla' da *Storie naturali* (Šoljan & Šoljan, ed. 1968) tradotto dall'italianista Mladen Machiedo. Nel primo numero dell'anno 1969 della rivista di cultura *Republika* di Zagabria viene pubblicata la conversazione di Primo Levi con il suo traduttore croato, che ha avuto luogo a Torino a casa dello scrittore e che inserisco in calce a questo contributo, dove si tratta anche della tarda ricezione della sua opera in Italia e del suo mancato inserimento nell'ambiente letterario.<sup>13</sup>

Sette anni più tardi Machiedo traduce il capitolo 'Carbonio' ('Ugljik'), tratto da *Il sistema periodico* e lo pubblica sulla rivista fiumana di cultura *Dometi*, in seguito, nel 1980 inserisce la traduzione di 'Alzarsi' da *All'ora incerta* nell'antologia della poesia italiana del Novecento (*Antologija talijanske poezije XX stoljeća*) da lui curata, uscita a Sarajevo. Nel 1984 lo scrittore e italianista Nedjeljko Fabrio include 'Ottima è l'acqua' ('Odlična je voda') nella sua antologia dei racconti italiani del dopoguerra (*Posljednji dio puta*), pubblicata a Zagabria e nel 1987, anno della scomparsa di Primo Levi Jolka Milič cura la traduzione slovena di una scelta di poesie da *Ad ora incerta* per la rivista capodistriana *Primorska srečanja* (Levi, 1987).<sup>14</sup>

Le opere principali di Primo Levi giungono, quindi, nelle culture nazionali dei Balcani occidentali postume. Nel 1991 esce a Zagabria, in Croazia, la prima traduzione in volume, *Periodički sistem* (Levi, 1991), accompagnata da un'accurata postfazione scritta dalla traduttrice Iva Grgić. La guerra era ormai alle porte e la tiratura di 1000 copie scompare per la maggior parte nella tipografia di Mostar coinvolta già negli scontri bellici.

La traduzione de *Il sistema periodico* esce in Slovenia nel 1992, anno dell'indipendenza e nello stesso anno esce a Zagabria la traduzione della raccolta poetica *Ad ora incerta* col titolo *Shemà*, tradotta da Tvrtko Klarić, italianista originario della Bosnia.<sup>15</sup> Nel 1993, anno segnato dalla guerra in Bosnia ed Erzegovina, curata dallo stesso traduttore, esce l'edizione croata di *Se questo è un uomo* (Levi, 1993). Ben nove anni più tardi esce a Belgrado la traduzione serba de *I sommersi e i salvati* (Levi, 2002). La stessa opera esce in Slovenia l'anno successivo (Levi, 2003) seguito dalle traduzioni in un unico volume di *Se questo è un uomo* e *La tregua* (Levi, 2004). *Se questo è un uomo* in serbo esce l'anno successivo (Levi, 2005). Queste traduzioni, purtroppo, non contribuiscono alle discussioni sui fatti tragici dell'ultima guerra e sulle loro ripercussioni. Le polemiche sono state condotte sulle opportunità o meno di ammettere e in pubblico le proprie responsabilità.<sup>16</sup> Finora (2014) in Bosnia ed Erzegovina (paese che ha avuto il più alto numero di vittime e lager nell'area balcanica) sono stati pubblicati solo le traduzioni di un componimento poetico e di un saggio di Primo Levi (Levi, 1980 e Levi, 2006), mentre nel Montenegro e nel Kosovo le traduzioni mancano del tutto.<sup>17</sup>

In un intervento al colloquio culturale italo-croato del 1995 mi era sembrato che la 'fortuna' dei libri di Levi in Croazia potesse essere interpretata paradossalmente come 'sfortuna' (Roić, 1995). Sono stata colpita dalla superficialità della recensione scritta per l'editore zagabrese (prassi in uso in Jugoslavia e ora in Croazia) di *Se questo è un uomo* che ne appoggiava la pubblicazione "perché avrebbe interessato gli appassionati della letteratura sui lager" [sic!]. Purtroppo, la traduzione è passata inosservata nel tempo di guerra, dominato dalla cronaca quotidiana.

Solo alcuni giornalisti e intellettuali hanno parlato in pubblico della vergogna e della piaga morale dei nuovi lager. Era stata aperta una profonda spaccatura tra i gruppi nazionali, non c'era né tempo né possibilità di elaborare criticamente il passato. In quel clima nessuno si era accorto che nell'articolo 'Come si può essere croato', scritto dal filosofo francese Alain Finkielkraut, figlio di un sopravvissuto ad Auschwitz ma d'impegno diverso da quello di Levi e pubblicato su *Le Monde* il 15 settembre 1992, era riprodotta integralmente la poesia *Se questo è un uomo* omettendo il nome dell'autore. L'articolo aveva lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica francese sulla situazione in Croazia.<sup>18</sup>

Nel 1986 ne *I sommersi e i salvati* Primo Levi pronosticava, pur ammettendo di non essere un profeta, che entro dieci o vent'anni sarebbe stato poco probabile ma non impossibile che si verificasse (sono parole di un chimico!) la combinazione di quei fattori che avevano portato all'istituzione dei lager e affermava inoltre che intorno al 1975 qualcosa di simile era già avvenuto in Cambogia. Nei Balcani occidentali è avvenuto, come si è visto, pochi anni dopo.

Negli ultimi anni le nuove generazioni di studenti universitari croati, per lo più quelli con l'esperienza dei soggiorni alle università europee che hanno conosciuto l'opera di Levi in originale, approfondiscono tali argomenti nelle loro tesi di laurea (sei tesi negli ultimi quattro anni accademici). Inoltre, la presenza della cultura ebraica in Croazia e in particolare gli incontri annuali dal titolo *Bejahad* (Insieme) degli ebrei della ex-Jugoslavia alimentano la cultura della memoria. L'incontro del 2011 ad Abbazia in Istria, al quale hanno partecipato anche i rappresentanti delle comunità ebraiche italiane, ha promosso un colloquio sull'eredità culturale ed etica di Primo Levi.

La recentemente tradotta antologia *Traganje za korijenima* (*La ricerca delle radici*) curata (Levi, 2008) contribuisce in modo significativo a mediare il pensiero di Primo Levi al nostro mondo intellettuale.

Nel sudest, in Macedonia, è uscita nel 2011 la traduzione di *Se questo è un uomo* (Levi, 2011) e la più recente è quella slovena di *Se non ora, quando?* (Levi, 2012) che contribuisce alla ricca bibliografia delle opere tradotte di Primo Levi nel Paese che è nell'Unione europea dal 2004.

Di fronte all'opinione pubblica croata, Paese che da poco (luglio 2013) è entrato nell'Unione europea, si pone il compito non facile di elaborare il passato,<sup>19</sup> sia quello vicino che quello lontano. Mettere i giovani a confronto con l'opera letteraria e intellettuale di Primo Levi sarà un contributo importante alla costruzione della cultura della memoria, della tolleranza nei confronti dell'altro e del diverso e della futura pacifica convivenza con i propri vicini.

Il 27 gennaio 2014 Ferdinando Camon ha presentato sulla prima pagina del quotidiano triestino *Il Piccolo* nell'articolo 'Francia, Russia, Germania e il no a Levi' la recente pubblicazione *Conversazione con Primo Levi* (Camon, 2014), concludendo con questa affermazione: "Nella Einaudi ha sbagliato una consulente. In Russia, Germania, Francia sbagliava una cultura".<sup>20</sup> Questo non è e non può essere un'attenuante per le culture dell'area balcanica, che da tempi remoti vantano interferenze importanti con quella italiana.

---

## NOTE

<sup>1</sup> *The Guardian*, 5.8.1992. La foto dei detenuti oltre il filo spinato è stata scattata da Ed Vulliamy.

<sup>2</sup> Per l'elaborazione letteraria cfr. Drakulić, 2000. Sui crimini vedi il sito del Tribunale internazionale dell'Aia – 19.01.2014. <http://www.icty.org/>.

<sup>3</sup> Il film *LEA I DARIJA* (Ivanda, 2008) tratta la vicenda della ragazzina danzatrice al Teatro nazionale croato, Lea Deutsch, morta durante la deportazione ad Auschwitz, ispirata da un romanzo (Jergović, 2006) e da una biografia (Cindrić, 2008). Il film serbo *KAD SVANE DAN* (Paskaljević, 2012) è stato girato negli edifici della ex-fiera (Staro sajmište) a Belgrado, dove non esiste ancora un monumento alla memoria alle vittime. Vedi l'articolo – 14.06.2014.

[http://www.setimes.com/cocoon/setimes/xhtml/en\\_GB/features/setimes/features/2013/02/08/feature-03](http://www.setimes.com/cocoon/setimes/xhtml/en_GB/features/setimes/features/2013/02/08/feature-03)

---

Tratto dall'omonimo libro di Primo Levi, il film LA TREGUA (Rosi, 1997) non è stato distribuito nei paesi della ex-Jugoslavia, per cui è passato inosservato il ruolo del Greco nell'interpretazione dell'attore croato Rade Šerbedžija.

<sup>4</sup> La casa editrice Einaudi ha pubblicato *Il diario di Anna Frank* nel 1954 nella traduzione di Arrigo Vita e con la prefazione di Natalia Ginzburg (*Diario*, 1954). Il libro è stato tradotto in Jugoslavia nel 1956 (Frank, 1956). È noto che Levi è stato nominato per il premio Nobel che non ha ricevuto.

Mi sia permessa qui una nota personale. Nel Liceo cantonale di Lugano, in Svizzera, paese risparmiato dalle guerre da 700 anni, *Se questo è un uomo* si trovava sulla lista dei libri da leggere in prima classe (1969/70, docente dott. Fabio Soldini).

<sup>5</sup> <http://www.jusp-jasenovac.hr/Default.aspx?sid=5020> 19.01.2014.

<sup>6</sup> È noto che negli anni del secondo dopoguerra sono stati introdotti e implementati in Germania programmi educativi elaborati negli USA.

<sup>7</sup> L'associazione degli ex deportati: <http://www.goli-otok.hr/index.php?task=facts> 19.01.2014.

<sup>8</sup> Cfr. la Bibliografia, *ivi*.

<sup>9</sup> Solo nel 1983 esce a Sarajevo la testimonianza documentaria del membro della commissione entrata per prima nel lager liberato, Ćamil Sijarić (Sijarić, 1983).

<sup>10</sup> D'altra parte non si può dire che libri e film sui campi di concentramento nella Seconda guerra mondiale mancassero del tutto nella vita pubblica jugoslava, citerò qui solo due esempi, DER FUNKE LEBEN del 1952 (Remarque, 1954) e SOPHIE'S CHOICE del 1976 (Styron, 1982). Uno dei primi film jugoslavi di grande successo è stato DEVETI KRUG (IL NONO CERCHIO) (Štiglic, 1960) sulla sceneggiatura di Zora Dirnbach: storia d'amore e di guerra che finisce con la morte della protagonista Ruth sul filo spinato di un campo croato. Dopo il '68 cresce il numero delle opere tradotte sul tema dei gulag: la casa editrice Otokar Keršovani di Fiume (Rijeka) pubblica nel 1969 i primi due romanzi di Aleksandr Solženicyn: *Una giornata di Ivan Denisovič (Jedan dan Ivana Denisoviča)* e *Divisione cancro (Odjel za rak)*. La prima traduzione di *Badenheim* di Aharon Appelfeld esce già nel 1989 in Jugoslavia (Appelfeld, 1989), ne seguiranno altre in Croazia a partire dal 2006, come pure le traduzioni delle opere di Agamben, La Capra e Žižek sulla *Shoah*.

<sup>11</sup> Anche Verga è stato proposto ai lettori di quell'epoca come critico delle condizioni di vita dei contadini siciliani (evidentemente in contraddizione con la sua poetica verista), così simile a quelli dell'entroterra dalmata e delle isole, e sono stati integralmente tradotti i grandi romanzi ottocenteschi di Nievo, Manzoni e De Roberto.

<sup>12</sup> L'adattamento radiofonico per la RAI è andato in onda nell'ottobre 1965.

<sup>13</sup> *Republika*, 25/1 (1969) : 47-48. Purtroppo, l'intervistatore non ha conservato gli appunti in italiano, la versione croata è da considerare originale.

Un caso analogo è quello dello scrittore sloveno triestino Boris Pahor (1913), autore di *Nekropola* (Pahor, 1967) sulla propria prigionia nel lager Natzvelier-Struthof in Francia. Sarà tradotto in italiano dopo quasi quattro decenni (Pahor, 2008).

<sup>14</sup> Cfr. la Bibliografia, *ivi*. Nel 2011 esce la versione integrale in sloveno di *Ad ora incerta, Ob negotovi uri*.

<sup>15</sup> La prefazione in italiano 'Uomo sono' con il testo a fronte in croato 'Čovjek sam' è di Grytzko Mascioni, allora direttore dell'Istituto italiano di cultura a Zagabria, che scrive: "[...] è facile scrivere di Primo Levi per il suo atteggiamento di fondo oggi in questo '92 insanguinato da una barbarie che non vuole morire" (Levi 1992, 8).

<sup>16</sup> Una parte dell'opinione pubblica croata ha sostenuto la tesi dell'impossibilità di commettere crimini in una 'guerra di difesa'. Una polemica sui campi di concentramento è stata provocata dalla pubblicazione della fotografia del rilascio dei primi 600 musulmani dai lager croati in Erzegovina (Mostar) sul retro della copertina di un diario di guerra (Matan, 1998). L'autore è stato accusato di voler uguagliare i delitti dei serbi a quelli dei croati.

<sup>17</sup> Levi, 2006 è la traduzione di un brano del capitolo introduttivo 'La memoria dell'offesa' de *I sommersi e i salvati*. La traduzione in albanese di *Se questo è un uomo* è uscita a Tirana nel 2000.



---

<sup>19</sup> Sul sito *web* del Ministero della scienza, dell'educazione e dello sport della Repubblica di Croazia si trova una quantità discreta del materiale sull'Olocausto (in Croazia, in Polonia, eccetera). 19.01.2014. <http://public.mzos.hr/Default.aspx?sec=2566&lang=hr-HR&upit=holokaust>.

<sup>20</sup> *Il Piccolo*, 134/23 (2014):1; 24. *Conversazione con Primo Levi* di Camon è uscita per i tipi di Guanda, Parma il 23 gennaio 2014.

## BIBLIOGRAFIA

- Appelfeld, Aharon. *Badenahajm 1939*. Gornji Milanovac: Dečje novine 1989.
- Badnjević, Dunja. *L'isola nuda*. Milano: Bollati Boringhieri 2008.
- Brešan, Vinko. 'Svjedoci'. Croazia 2003.
- Cindrić, Pavao. *Lea Deutsch, zagrebačka Anne Frank*. Zagreb: Profil 2008.
- Dežulović, Boris. *Pjesme iz Lore*. Zagreb: Durieux 2005.
- . *Gedichte aus Lora*. Klagenfurt: Drava 2008.
- Drakulić, Slavenka. *Kao da me nema*. Split: Feral Tribune 1999.
- . *Come se io non ci fossi*. Milano: Rizzoli 2000.
- [Frank, Ana]. *Dnevnik Ane Frank*. Beograd: Nolit 1956.
- Frank, Anne. *Diario*. Torino, Einaudi 1954.
- Frescobaldi, Dino. *Jugoslavia, il suicidio di uno Stato*. Firenze: Ponte alle Grazie 1992.
- Grlić, Eva. *Sjećanja*. Zagreb: Durieux 1997.
- . *Memorie da un paese perduto. Budapest, Sarajevo, Zagabria*. Milano: Libri Scheiwiller 2005.
- Ivanda, Branko. 'Lea i Darija'. Croazia 2011.
- Jergović, Miljenko. *Ruta Tannenbaum*. Zagreb: Durieux 2006.
- Kajmović, Sejfo. *Kuća paukova* (logor 'Gabela', 1993.). Mostar: IC štamparija 2006.
- Kiš, Danilo. *Grobnica za Borisa Davidoviča*. Zagreb: Globus 1976.
- . *I leoni meccanici*. Milano: Feltrinelli 1990.
- . *Una tomba per Boris Davidovič*. Milano: Adelphi 2005.
- Klarić, Tvrtko, ed. 'Primo Levi in fabula' in *Tragovi*, 1/1 (1997): 117-138.
- . 'Primo Levi ili prostor prije praštanja i zaborava' in *Diwan*, 9-19-20 (2006): 185-188.
- Krivokapić, Boro; Bavcon, Ljubo. *Dahauski procesi*. Beograd: Prosveta, Partizanska knjiga 1986.
- Lebl, Ženi [Lebel, Jennie]. *Ljubičica bela. Vic dug dve i po godine*. Gornji Milanovac: Dečje novine 1990.
- Levi, Primo. 'Anđeoski leptir' in *100 odabranih novela svjetske književnosti*, a cura di Nada & Antun Šoljan. Zagreb: Stvarnost 1968, 537-541.
- . 'Verzifikator' in *Radijska igra*. Ljubljana: s.e. 1968.
- . 'Ugljik' in *Dometi*, 9/6 (1976): 71-75.
- . 'Odlična je voda' in *Posljednji dio puta. Talijanska pripovijetka 1945-1980*, a cura di Nedjeljko Fabio. Zagreb: Grafički zavod Hrvatske 1984 (vol. 2).
- . 'Ustati'. *Antologija talijanske poezije XX stoljeća*, a cura di Mladen Machiedo. Sarajevo: Svjetlost 1982, 160.
- . 'Iz zbirke Ob negotovi uri' in *Primorska srećanja*, 11/67-68 (1987): 40-42.
- . *Periodički sistem*. Zagreb: Grafički zavod Hrvatske 1991.
- . *Periodni sistem*. Maribor: Obzorja 1992.
- . *Shemà*. Zagreb: MD 1992. Scelta e traduzione a cura di Tvrtko Klarić. Prefazione 'Uomo sono' / 'Čovjek sam' (italiano / croato, testo a fronte) di Grytzko Mascioni, 6-11.
- . *Zar je to čovjek*. Zagreb: Znanje 1993.
- . 'Čovjekov prijatelj'. 'Stvaralački rad' in 'Lilit' *Drukčiji i drugi. Talijanska pripovijetka 20. stoljeća*, a cura di Mladen Machiedo. Zagreb: Hrvatsko filološko društvo 1995. 163-175.
- . 'Posljednji ratni Božić' *Forum* 37/11-12 (1998): 1546-1552.
- . 'Drukčije izgovoreno ja' *Kolo*, 9/4 (1999): 620-641.

- . *Potonuli i spaseni*. Beograd: Clio 2002.
- . *Potopljeni in rešeni*. Ljubljana: Studia humanitatis 2003.
- . 'Ustati'. 'Djevojčica iz Pompeja' in *Zrakasti subjekt, Talijanski pjesnici 20. stoljeća (Antologija)*, a cura di Mladen Machiedo. Zagreb: Ceres 2003 (vol. 2). 375-6.
- . *Ali je to čovek. Premirje*. Ljubljana: Cankarjeva založba 2004.
- . *Zar je to čovek*. Beograd. Paidea 2005.
- . 'Kuća obitelji Galvani' in *Poezija*, 1/1-2 (2005): 131-132.
- . 'Pamćenje uvrede' in *Diwan*, 9/19-20 (2006): 178-184
- . *Periodni sistem*. Beograd: Paidea 2007.
- . *Traganje za korijenima. Osobna antologija*. Zagreb: Sipar- Felsina 2008.
- . 'Napisati roman. Zašto se piše' in *Europski glasnik*, 15/15 (2010): 135-141.
- . *Dali e ova čovek*, Skopje: Sigmappress 2011.
- . 'Pamćenje uvrede' in *Marulić*, 44/1 (2011): 33-44.
- . *Kdaj će ne zdaj?*, Celje: Mohorjeva družba 2012.
- Levi, Primo; Machiedo, Mladen. 'Riječ će preživjeti. Razgovor Mladena Machieda s Primom Levijem' in *Republika*, 25/1 (1969): 47-48.
- Levi, Primo; Roth, Philip. 'Filip Rot razgovara s italijanskim piscem Primom Levijem o životu i vremenu' in *Književnost*, 45/2-3 (1990): 570-579.
- Levi, Primo; Camon, Ferdinando. 'Razgovor s Primom Levijem' in *Europski glasnik* 2/2 (1998): 336-358.
- Machiedo, Mladen. 'U potrazi za identitetom (Uz djelo Prima Levija)' in *Dometi*, 9/6 (1976): 65-70.
- Matan, Branko. *Domovina je teško pitanje*. Zagreb: Press data 1998, 299-321.
- Matić, Predrag Fred. *Ništa lažno*. Zagreb: Edizione propria 2001.
- . *Nada falso*. Zagreb: Edición propria 2008.
- Menzies, Rosemary. *Logor Omarska u Bosni: kako mi je ispričao decembra 1996. godine bivši logoraš koji je sada izbjeglica. Omarska Camp in Bosnia: as told to me in December 1996 by an ex-prisoner who is now a refugee*. Sarajevo: Grafičar promet 1999.
- Pahor, Boris. *Nekropola*, Maribor: Obzorja. Trst: Založništvo tržaškega tiska 1967.
- . *Necropoli*. Roma: Fazi 2008.
- Paskaljević, Goran. 'Kad svane dan', Serbia, 2012.
- Roić, Sanja '(S)fortuna di Primo Levi in Croazia' in *La battana*, 23/121 (1996): 23-26.
- . 'Ethik in der Literatur. Der Fall Primo Levi' in *Wissenschaft und Ethik/Znanost i etika*, Kroatiskher Humboldt-Klub Symposium, Zagreb 23.-25.-5.1997, a cura di Hotimir Burger. Zagreb: Klub Hrvatskih Humboldtovaca 1997, 64-70.
- . *Stranci. Portreti s margine, granice i periferije*. Zagreb: Hrvatska sveučilišna naklada 2006, 338-347.
- . 'Talijanski židovski pisac Primo Levi' *Bejihad – židovska kulturna scena* 11(2010): 32-33.
- Remarque, Erich Maria. *Iskra života*. Sarajevo: Narodna prosvjeta 1954.
- Rosi, Francesco. **LA TREGUA**. Italia, Francia, Germania, Svizzera, 1976.
- Segre, Cesare. *Tempo di Bilanci*. Torino: Einaudi 2005.
- Selenić, Slobodan. *Pismo / glava*. Beograd: Prosveta 1972.
- Sidran, Abdulah. *Otkup sirove kože*. Zagreb: Ljevak 2011.
- Sijarić, Ćamil. *Oslobođeni Jasenovac*. Sarajevo: Svjetlost 1983.
- Solženjicin, Aleksandar. *Jedan dan Ivana Denisoviča*. Rijeka: Otokar Keršovani 1969.
- . *Odjel za rak*. Rijeka: Otokar Keršovani 1969.
- Starčević, Goran. 'Primo Levi krunski svjedok života i smrti u lageru' in *Marulić* 45/3 (2012): 441-450.
- Styron, William. *Sofijin izbor*. Zagreb: Grafički zavod Hrvatske 1982.
- Škurla Ilijić, Verka. *Tekla Sava mutna i kroava*. Zagreb: Nakladni zavod Hrvatske 1945.
- Štajner, Karlo. *7000 dana u Sibiru*. Zagreb: Globus 1971.
- Štiglic, France. 'Deveti krug'. Jugoslavia 1960.
- Zanini, Ligio, *Martin Muma*. Trieste, Fiume/Rijeka: Il Ramo d'oro EDIT 2008 [Prima ed. 28/1-2 (1991) *La battana*].
- Žbanić, Jasmila. 'Grbavica'. Bosnia ed Erzegovina, Austria, Croazia, Germania, 2006.